



FORMULARIO ASSEMBLEA DE* DELEGAT* DELLA GISO SVIZZERA

DA COMPILARE DA PARTE DELLE PERSONE PROPONENTI

PROPONENTI	Comitato direttivo		
<input checked="" type="checkbox"/> RISOLUZIONE STATUTO <input type="checkbox"/> MOZIONE ALL'AD <input type="checkbox"/> EMENDAMENTO DELLO STATUTO <input type="checkbox"/> MOZIONE SULLE LINEE GUIDA SUL GENERE <input type="checkbox"/> EMENDAMENTO SUL BILANCIO <input type="checkbox"/> ALTRO (specificare): _____			
TITOLO	Nessuna emancipazione femminista a spese delle donne migranti!	N°	R3
CONTENUTO		(da compilare da parte del CD)	
<p>Il lavoro di cura¹ è assolutamente essenziale per la sopravvivenza della nostra società. Tuttavia, la Svizzera, come molti altri Paesi industrializzati del Nord globale, sta affrontando una crisi del lavoro di cura. La domanda di servizi di assistenza e cura non può essere soddisfatta in modo adeguato e, allo stesso tempo, le condizioni in cui viene svolto il lavoro di cura retribuito sono così scarse da provocare un enorme stress fisico e psicologico, dannoso per la salute e disumano.</p> <p>La crisi dell'assistenza riguarda sia il lavoro di cura retribuito che quello non retribuito e ha diverse cause. Il sistema capitalista si basa su persone FLINTA che svolgono un lavoro di cura non retribuito o mal retribuito. Nel modello borghese della famiglia nucleare, l'uomo va a lavorare e può così ottenere il massimo, mentre la moglie svolge il lavoro di cura non retribuito a casa. Nel corso del XX secolo, l'economia capitalista ha richiesto più manodopera, motivo per cui le donne hanno assunto sempre più spesso un lavoro retribuito. Allo stesso tempo, con l'aumento dell'aspettativa di vita media, è aumentata anche la domanda di servizi di assistenza e cura. Questo sviluppo ha creato il cosiddetto "gap assistenziale", perché le risorse di assistenza disponibili nella società sono troppo poche. Di conseguenza, parte del lavoro di cura nelle famiglie che dispongono delle risorse finanziarie necessarie è stato trasferito a lavoratori/trici* FLINTA mal pagat*, per lo più migranti. Nelle famiglie che non possono permettersi un aiuto domestico, una tata o u* addett* alle pulizie, le persone FLINTA subiscono il doppio onere del lavoro retribuito e del lavoro di cura non retribuito. Invece di ripensare le strutture di assistenza e svilupparle nell'interesse di tutt*, il sistema si basa sullo sfruttamento delle persone FLINTA, e le persone FLINTA migranti sono quelle che soffrono di più.</p>			

¹ "Il lavoro di cura descrive le attività di assistenza e cura degli altri. Ciò include la cura dei bambini o degli anziani, ma anche il sostegno alla famiglia, l'assistenza domiciliare o l'aiuto tra amici".
(<https://www.bpb.de/themen/familie/care-arbeit/>, traduzione)



Migrazione della cura

A causa delle misure neoliberali di austerità e della pressione sui costi del sistema sanitario pubblico, sempre più servizi di assistenza vengono spostati dal settore pubblico alle famiglie. Di conseguenza, la domanda di lavoro domestico retribuito - ovvero di addett* alle pulizie, tate e badanti per anziani - è in aumento. Questo ha creato un mercato del lavoro speciale per il/le* lavoratori/trici* di cura migranti. Molt* di loro sono donne provenienti dall'Europa orientale (meridionale) o dall'America Latina, queste ultime spesso prive di uno status di residenza regolare. I rapporti di lavoro dei/delle* lavoratori/trici* di cura migranti non sono in gran parte regolati da contratti collettivi di lavoro o da sufficienti disposizioni di legge. A causa di questo status giuridico precario e della mancanza di protezione sociale, sono espost* a un estremo sfruttamento. Il lavoro domestico è anche uno dei settori lavorativi in Svizzera in cui la tratta di esseri umani è più frequente.²

Il/le* migranti del lavoro di cura provenienti dall'Europa dell'Est di solito si impegnano in una sorta di migrazione a navetta: lavorano e vivono in Svizzera per alcune settimane o mesi presso la famiglia di una persona bisognosa di cure (spesso affetta da demenza), per poi tornare nel loro Paese d'origine e lavorare nuovamente in Svizzera dopo un certo periodo di tempo. Durante la loro permanenza in Svizzera, forniscono assistenza 24 ore su 24: sono reperibili e ricevono in cambio vitto e alloggio. Il loro reddito è solitamente molto basso. Ciò rende queste donne estremamente dipendenti dai loro datori di lavoro, poiché perdere il lavoro significherebbe automaticamente perdere l'alloggio, e questo è uno dei motivi principali per cui la tratta di esseri umani è così diffusa in questo settore. Inoltre, molte di queste donne sono socialmente isolate e non parlano bene la lingua locale, a parte i contatti con la famiglia del datore di lavoro. A causa del forte squilibrio di potere, dell'isolamento e della mancanza di risorse finanziarie, è estremamente difficile per le lavoratrici far valere i propri diritti o trovare sostegno nelle reti sociali. Sebbene le lavoratrici migranti dell'Europa orientale siano legalmente residenti in Svizzera grazie alla libera circolazione delle persone all'interno dell'UE, spesso né i datori di lavoro né le agenzie denunciano l'impiego di queste donne alle autorità. Di conseguenza, non possono ricevere alcuna prestazione sociale e non sono coperte da assicurazione sanitaria o contro gli infortuni. Tuttavia, anche chi ha uno status di residenza regolare e un permesso di lavoro ha difficoltà ad accedere alla legge, in parte a causa dei costi di eventuali procedimenti e in parte per la mancanza di conoscenza dei propri diritti nel rapporto di lavoro. Inoltre, anche uno status di residenza regolamentato non protegge dal rimpatrio: nell'ambito della libera circolazione delle persone, un lavoro o l'indipendenza finanziaria sono una condizione per il diritto di residenza in Svizzera.

Migranti del lavoro di cura senza documenti

Molt* migranti del lavoro di cura senza documenti vivono nella stessa famiglia della persona di cui si prendono cura. Per loro la dipendenza dal datore di lavoro è ancora più forte, poiché la perdita del lavoro rappresenta una minaccia esistenziale. Non possono richiedere alcuna protezione sociale statale e sono anche fortemente limitat* nella ricerca di un nuovo lavoro e di una nuova casa. Tuttavia, la maggior parte di queste persone non vive nel luogo di lavoro e lavora in più famiglie contemporaneamente: in media circa 5, ma a volte 10 o più. Non vengono pagat* per lo sforzo di coordinare i vari lavori e per i lunghi spostamenti tra di essi. Inoltre, non è raro che i lavori vengano cancellati con poco preavviso. Questi fatti non solo richiedono una grande flessibilità da parte delle donne, ma portano anche a un'estrema precarietà economica.

² La tratta di esseri umani è definita come "il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'accoglienza o l'ospitalità di persone allo scopo di sfruttarle con mezzi coercitivi". Le vittime sono per lo più donne migranti. Sebbene molte decidano di migrare "volontariamente", vengono ingannate sulle opportunità o sulle condizioni di lavoro. Una volta arrivate in Svizzera, sono costrette a lavorare con minacce, violenze o a causa di presunti debiti e vengono così sfruttate.



La situazione lavorativa delle donne sans-papiers in Svizzera ha anche notevoli conseguenze sulla loro salute. Da un lato, la dura giornata lavorativa porta a problemi fisici; dall'altro, lo stress causato dall'incertezza giuridica in cui si trovano spesso scatena dolori cronici o problemi di salute mentale.

Sebbene le condizioni in cui lavorano le facciano ammalare, le persone senza documenti non possono permettersi di ammalarsi. Se si ammalano, il loro reddito è completamente perso perché non sono assicurati* contro la perdita di guadagno. Poiché la sicurezza sociale è altrettanto scarsa e pochissimi hanno dei risparmi, la malattia rappresenta una minaccia esistenziale.

Catene globali del lavoro di cura

Sempre più donne in tutto il mondo diventano migranti assistenziali a causa delle precarie condizioni di vita e della mancanza di sicurezza di sostentamento nei loro Paesi d'origine. Nella maggior parte dei casi, lasciano le proprie famiglie con bambini, che a loro volta hanno bisogno di essere assistiti*. Questo lavoro viene poi assunto da parenti, vicini di casa o donne provenienti da contesti ancora più poveri nei Paesi d'origine. Questo porta a dipendenze globali che, analogamente alle catene di produzione globali, possono essere descritte anche come "catene di cura globali". In definitiva, queste dipendenze sono una relazione coloniale: al posto delle materie prime, un bene sociale, il lavoro di cura, viene appropriato dai Paesi occidentali del Nord globale.

I/le* migranti del lavoro di cura colmano il vuoto di assistenza causato dalle misure di austerità neoliberali e dallo smantellamento dello Stato sociale nei Paesi occidentali. La Svizzera beneficia così di manodopera a basso costo, mentre la riproduzione sociale e culturale avviene nei Paesi di origine delle persone che svolgono il lavoro di cura. Non solo il recupero e il ripristino della manodopera sono esternalizzati,³ ma anche i costi della sicurezza sociale.⁴ La Svizzera non sostiene nemmeno i costi della formazione, della perdita di guadagno o dell'assistenza alle persone migranti assistiti* in età avanzata. La crisi dell'assistenza in Svizzera viene quindi esternalizzata in altre regioni attraverso il meccanismo delle catene globali di del lavoro di cura.

Il sistema capitalistico funziona solo grazie allo sfruttamento del lavoro femminile e migrante

La riproduzione della nostra società si basa principalmente sul lavoro femminile e migrante, spesso non retribuito o sottopagato, perché il capitalismo dipende da esso. Finché la donna, nel modello borghese della famiglia nucleare, svolge il lavoro di cura non retribuito, l'uomo può svolgere il maggior numero possibile di lavori retribuiti che, a differenza del lavoro di cura, possono produrre un elevato profitto. Il risultato del movimento femminista in Svizzera finora è che un maggior numero di donne bianche con un reddito medio o alto svolge un lavoro retribuito, ma a spese delle donne migranti. Invece di far sì che la Svizzera e altri Paesi industrializzati occidentali si assumano la responsabilità sociale dei servizi di assistenza necessari, il lavoro di assistenza viene scaricato sulle donne migranti. Questo porta a maggiori disuguaglianze tra le donne e svaluta ulteriormente il lavoro di cura.

Non possiamo permettere che questo continui! Abbiamo bisogno di una rete nazionale di servizi di assistenza di alta qualità, costruita sulla solidarietà e finanziata dalla solidarietà. Il lavoro di cura non deve essere ulteriormente esternalizzato, ma deve essere reinternalizzato. Al centro dell'economia deve esserci il benessere delle persone, non il profitto dei più ricchi. Per raggiungere questo obiettivo, dobbiamo uscire dalla logica del profitto del capitalismo e limitare il lavoro produttivo nella misura necessaria a mantenere una buona qualità di vita nella società. Accorciando la settimana lavorativa, possiamo distribuire equamente il lavoro di cura domestico tra tutti i generi. Abbiamo bisogno di un sistema in cui il lavoro di cura abbia il rispetto e lo spazio

³ È frequente che i/le* migranti del lavoro di cura provenienti dall'Europa dell'Est, in particolare, siano completamente "esausti*" dopo due o tre mesi di lavoro 24 ore su 24 in una casa svizzera e debbano riprendersi con le loro famiglie nel paese d'origine.

⁴ La sicurezza sociale è esternalizzata sia alle donne e alle loro famiglie sia ai sistemi sociali dei loro Paesi d'origine.



che merita e non dipenda dalle persone FLINTA migranti che devono svolgerlo nelle condizioni più precarie.

La GISO Svizzera chiede quindi:

- L'espansione di servizi di assistenza statali di alta qualità finanziati dalla solidarietà su tutto il territorio nazionale, tra cui asili nido, strutture diurne e servizi di assistenza per le persone bisognose di cure.
- Una riduzione dell'orario di lavoro a 25 ore settimanali senza alcuna modifica della retribuzione.
- Regolamenti legali chiari per le condizioni di lavoro nelle famiglie e un organismo che controlli costantemente il rispetto delle norme da parte dei datori di lavoro e delle agenzie.
- Un meccanismo di reclamo per denunciare i datori di lavoro inadempienti senza mettere a rischio il proprio status di residenza.
- La regolarizzazione di tutte le persone che risiedono in Svizzera senza permesso di soggiorno.
- Libertà di movimento e diritti di insediamento per tutte le persone e disaccoppiamento della concessione di diritti sociali, politici ed economici dallo status di residenza.
- Sicurezza sociale transnazionale (sanità, pensioni, ecc.) per i/le* migranti che vivono in diversi Paesi e quindi in diversi sistemi sociali. Ciò richiede, tra l'altro, un'espansione delle strutture esistenti al di là degli Stati dell'UE/EFTA.

Fonti:

- Sarah Schilliger (2021), Über die Systemrelevant migrantischer Arbeitskräfte, *terra cognita*, S. 36 - 38

- Ulrike Knobloch (2013), Sorgekrise. Ein Handbuchartikel, *Denknetz*, (https://www.denknetz.ch/wp-content/uploads/2017/07/Knobloch_Sorgekrise.pdf)

- Sarah Schilliger (2013), Care-Arbeit - Kampf der Hausarbeiterinnen um transnationale Wohlfahrt und gleiche Rechte (https://www.researchgate.net/publication/317662692_Care-Migration_Kampf_der_Hausarbeiterinnen_um_transnationale_Wohlfahrt_und_gleiche_Rechte)

- Bea Schwager (2013), Prekäres Arbeiten als Sans-Papiers im Privathaushalt, *Denknetz*, (https://www.denknetz.ch/wp-content/uploads/2017/07/arbeit_ohne_knechtschaft_schwager.pdf)

- Uta Meier-Gräwe (2020), Wirtschaft neu ausrichten. Wege in eine care-zentrierte Ökonomie, (<https://www.bpb.de/shop/zeitschriften/apuz/care-arbeit-2020/317855/wirtschaft-neu-ausrichten/>)

MOTIVAZIONE
(se necessario)



DA COMPILARE DA PARTE DEL CD

POSIZIONE DEL COMITATO DIRETTIVO	Accettare
MOTIVAZIONE (SE NECESSARIO)	

DA COMPILARE DA PARTE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA

LUOGO DELL'AD	Soletta	DATA DELL'AD	29.06.24
SCADENZA PER LA CONSEGNA	08.06.24	DATA DELLA CONSEGNA	13.06.24
NECESSITÀ DI UNA MOZIONE D'ORDINE	<input checked="" type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO Per: aumento dei caratteri e superamento della scadenza		
RISULTATO	<input type="checkbox"/> ACCETTATO <input type="checkbox"/> RIFIUTATO <input type="checkbox"/> RITIRATO <input type="checkbox"/> RIFIUTATO IN FAVORE DI _____		
NUMERO DI VOTI (se contati)	Sì _____ NO _____ ASTENSIONI _____		
OSSERVAZIONI:			